



Il libro
Il memoir
del senzatetto
30 anni a Roma
sotto le stelle

Valensise a pag. 20

A destra,
Maurizio
Nichetti,
76 anni

A sinistra, illustrazione
Freepik

“Storia di mia vita” è il memoir potente (e unico) di Janek Gorczyca, un polacco senza fissa dimora che da trent’anni vive nella Capitale. Tra risse, amori e alcol

Vita di un senzatetto sotto il cielo di Roma

Marina Valensise

E un uomo finito, che sente dentro di sé che tutto è finito. È un vecchio che è rimasto solo, ora che Marta, l’amore della sua vita, non c’è più. Non cerca neanche compagnia. Per questo scrive. Scrive per ricordare, per sopravvivere, per sentirsi ancora forte, potente, ribelle. La storia del polacco Janek Gorczyca, il senzatetto che da trent’anni vive a Roma in mezzo alla strada, dormendo sui cartoni, occupando vecchie case, dando da mangiare a cani randagi e agli ultimi degli ultimi più ultimi di lui, si legge tutta d’un fiato con la voluttà di scoprire un mondo sconosciuto. Perché il senzatetto polacco, come si dice a Roma, “parla come magna” e scrive come parla, senza articoli, senza congiuntivi, in modo sciatto e potente, seguendo il filo dei pensieri e dei rimorsi.

FORZA

È lui stesso a raccontare in prima persona “la storia di sua vita” a ciglio asciutto. Ormai sessantenni,

Janek Gorczyca mette in scena senza indulgenza l’orgoglio di un pazzo e la sua empatia, la capacità di ispirare gli altri sventurati e di guidarli, e la forza brutta del maciste che può caricarsi porte blindate di 100 chili sulla schiena anche per otto piani, e torchiare un rumeno indisponente, animato com’è dall’orgoglio di un polacco malmostoso, pronto a scappare via dal suo paese per arruolarsi nei corpi speciali dell’esercito e darsi al contrabbando dopo esser finto in Unione Sovietica per lavorare al rettore nucleare di Desnogorsk

all’epoca di Gorbačëv, quando scoppia la centrale di Cernobyl e lui che era biondo con gli occhi verdi si ritrova con gli occhi azzurri e i capelli neri.

La decisione di lasciare la Polonia viene anni dopo la caduta di Gorbačëv, che con la perestrojka aveva scontentato tutti i russi, vietando di comprare più di una bottiglia di vodka al mese, quando da novant’anni la gente in Russia si ubriacava per non pensare...

ATTRAZIONE

La scelta dell’Italia anziché la Fin-

landia si spiega con la forza di attrazione di papa Wojtyła, ma è l’effetto di un matrimonio disastroso con una russa, che di vivere in Polonia non ne voleva sapere e per questo lo molla di punto in bianco fuggendo in Russia col figlioletto di due anni. Uomo dalle mille risorse, pronto a tutto pur di sfidare il mondo e provare a scappare da sé, Janek negli anni 90 approda a Montesacro, fra gli spiantati di piazza Primoli che vivono di elemosina, accampati di giorno nel parco, dormendo di notte per strada e caricando all’alba le coperte sui carrelli del supermercato.

L’OFFICINA

Lì conosce Alina che muore di tumore e Marta, un’altra polacca bellissima, che rischia anche lei di restare per strada, ma trova lavoro come badante a Valle Aurelia. Anche Janek però si dà da fare come fabbro nell’officina di Gino, un tipo comprensivo che gli dà lavoro e offre la possibilità di farsi una doccia non solo a lui ma a tutti quelli che come lui vivono per strada.

Grazie a una sua dritta occupa Villa Farinacci, la residenza del

capo dei fascisti romani, all'epoca in stato di abbandono, traslocando letti e materassi con l'aiuto dei volontari della Comunità e di altre parrocchie, e trova l'amici- zia dello scrittore Christian Rai- mo. Lo sbandato trova un suo ap- prodo, ma resta in balia della di- sperazione, se l'alcol serve a non pensare e la violenza a schivare gli agguati quando si tratta di af-

frontare le forze dell'ordine che irrompono, arrestano, sgombrano, e spesso chiudono un occhio, o i medici che odiano i polacchi e non li vogliono curare, mentre i grandi chirurghi si prodigano per loro e le psicologhe li curano senza riserve.

VIOLENZA

Poi ci sono i rumeni maneschi sempre fonti di guai e gli immi-

grati del Bangladesh che una notte a Ponte Milvio scambiano la bella Marta per una puttana e se la vedono bruttissima. E soprat- tutto c'è l'incapacità di dire e di capire, che sfocia nella violenza contro se stesso quando Janek, esasperato dal litigio con la sua Marta, un giorno si dà fuoco e un altro si imbottisce di barbiturici. Ma la vita è più forte alla fine prende il sopravvento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I CLOCHARD MANESCHI
E LA DISPERAZIONE
PER IL LITIGIO
CON LA SUA MARTA,
CHE SFOCIA PRESTO
NELL'AUTOLESIONISMO**

**LA SCELTA DELL'ITALIA
PER PAPA WOJTYLA,
POI UN'ESISTENZA
TRA ALLOGGI PRECARI,
COLPI DI FORTUNA
E AGGRESSIONI**

La scintilla
Oggi parliamo del memoir di Janek Gorczyca, un senzatetto che vive a Roma da più di trent'anni

Janek Gorczyca
Storia di mia vita

**JANEK
GORCZYCA**
Storia
di mia vita
SELLERIO
152 pagine
15 euro
★★★★



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157



Qui sotto, il senzatetto polacco Janek Gorczyca, 62 anni autore del memoir "Storia di mia vita". In alto, illustrazione Freepik

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157